



Rubrica a cura di Anna Sandrucci e Osvaldo Failla

## RADICI

L'agricoltura nascosta nel lessico quotidiano

### SPIGOLATURA

### TRA SUSSISTENZA E METAFORA



Jean-François Millet, *Des glaneuses*, 1857, olio su tela, Musée d'Orsay, Parigi. Riproduzione digitale: Google Art Project, via Wikimedia Commons.

#### ETIMOLOGIA

Il sostantivo *spigolatura* deriva dal verbo *spigolare*, formato dal latino *spica* «punta, spiga».

Nel lessico agricolo tradizionale, *spigolare* indica l'azione di raccogliere le spighe rimaste sul campo dopo la messe. L'etimo rinvia all'atto di raccogliere ciò che resta dopo il passaggio dei mietitori: un gesto selettivo e puntuale.

#### SVILUPPO SEMANTICO

Dal significato agricolo concreto deriva un'estensione metaforica antica e stabile: la *spigolatura* indica la raccolta di elementi sparsi, marginali o minuti, selezionati con attenzione da un insieme più ampio.

Già in età moderna il termine viene impiegato in ambito letterario ed erudito per designare raccolte miscelanee, annotazioni o estratti tratti da opere più vaste: un recupero di elementi trascurati. La metafora conserva l'idea di un prelievo selettivo e non sistematico.

Nell'uso contemporaneo, *spigolatura* indica una rassegna di notizie brevi, curiosità o materiali scelti da fonti diverse, senza pretesa di sistematicità.

## EVOLUZIONE STORICA

---

**Medioevo** – Il verbo *spigolare* è attestato nel volgare con valore agricolo concreto; il sostantivo astratto *spigolatura* si afferma successivamente.

**Età moderna** – Il termine entra nel lessico letterario con valore figurato, riferito alla raccolta di osservazioni o brani scelti. La stabilizzazione del significato metaforico avviene tra Sei e Settecento.

**XIX secolo** – Si diffonde ampiamente come titolo di rubriche, raccolte erudite o articoli miscellanei; l'uso figurato prevale nettamente su quello agricolo.

**Età contemporanea** – Il significato esteso diviene dominante, pur restando trasparente l'origine rurale.

## ESEMPI D'USO

---

In ambito letterario ed erudito il termine è frequentemente impiegato come titolo di raccolte miscellanee. Un esempio è *Spigolature storiche e letterarie* di Emilio Costa (1887), dove il termine designa materiali scelti e annotazioni senza pretesa di sistematicità. Nel linguaggio giornalistico moderno, una «spigolatura» è una breve rassegna di fatti o citazioni, spesso eterogenei o uniti da un filo tematico leggero.

## EQUIVALENTI IN ALTRE LINGUE

---

In francese *glanage* (da *glaner*) conserva sia il significato agricolo sia quello figurato di raccolta minuziosa. In inglese *gleaning* presenta un'estensione analoga: dall'atto concreto di raccogliere le spighe residue al senso figurato di ricavare informazioni frammentarie («to glean information»). In spagnolo *espigar* ed *espiguelo* mantengono il medesimo doppio registro. Analoghi sviluppi figurati sono attestati in diverse tradizioni linguistiche, sebbene la continuità tra gesto agricolo e uso metaforico risulti particolarmente trasparente nelle lingue europee.

## DERIVATI E FAMIGLIA

---

Dalla stessa base latina *spica* deriva *spicilegio* (dal latino *spicilegium*, composto di *spica* «spiga» e da *legere* «raccogliere»), propriamente «raccolta di spighe», poi «raccolta di testi o brani»: voce dotta medievale che riproduce la metafora agricola della raccolta di frammenti testuali come spighe residue. Pur condividendo la radice, *spicilegio* è rimasto un termine quasi esclusivamente colto e librario, mentre *spigolatura* ha mantenuto un legame più vitale con l'attività pratica e giornalistica.



Randolph Rogers, *Ruth (Gleaning)*, 1853–1860, Indianapolis Museum of Art.  
Fotografia di Opal\_Art\_Seekers\_4, via Wikimedia Commons, licenza Creative Commons CC BY 2.5.

Una delle più antiche attestazioni scritte di una pratica assimilabile alla spigolatura risale alla metà del III millennio a.C. nella celebre “Disputa tra la zappa e l’aratro”. Le “Dispute” rappresentano un genere letterario caratteristico della cultura sumerica, che segue un canone specifico. Due oggetti personificati si confrontano, elogiando sé stessi e denigrando il contendente, al cospetto di una divinità che dovrà sentenziare circa la superiorità dell’uno o dell’altro. Tra gli argomenti che l’Aratro elenca a suo favore, nei confronti della zappa, ritroviamo la seguente affermazione: “Gli orfani, le vedove e i bisognosi prendono i loro cesti di giunco e raccolgono le mie spighe sparse”

che attesta la consuetudine, e probabilmente anche il diritto, della spigolatura fin dall’età del Bronzo antico. Al contempo l’affermazione mette in evidenza le forti disuguaglianze sociali, conseguenza del processo congiunto di stratificazione sociale e urbanizzazione avviatosi già nel Calcolitico (V-IV millennio a.C.).

Nel Libro di Rut e nella legislazione mosaica (*Levitico* 19, 9–10) la spigolatura è riconosciuta come diritto dei poveri, degli stranieri, degli orfani e delle vedove: il proprietario non doveva mietere fino ai margini del campo né raccogliere quanto rimasto a terra. Nell’ebraico biblico il termine *וְרֵבֶת* (*leqet*) designa questa raccolta residuale come istituto giuridico, espressione di una concezione della proprietà subordinata a un obbligo di giustizia sociale.

La spigolatura, attestata fin dall'antichità anche in Italia e in Europa, è sopravvissuta in forme consuetudinarie anche nel Medioevo e nell'Età moderna, rientrando nel sistema degli usi civici (*spigatico*), insieme ai diritti di pascolo e legnatico. Tali diritti collettivi garantivano alle comunità rurali l'accesso a risorse essenziali, limitando in parte l'assolutezza della proprietà privata fondiaria.

In Inghilterra, la recinzione delle terre comuni (*enclosures*) segnò la fine di diritti come il *gleaning*, ridefinendo un atto di sussistenza come «furto» secondo la nuova legislazione fondiaria.

In Italia, la spigolatura, se esercitata senza consenso su terreni non ancora interamente spogliati, configura il reato minore di spigolamento abusivo (art. 626 c.p.), perseguibile a querela dell'offeso. La raccolta dei residui dopo che il proprietario ha terminato il raccolto non è generalmente punibile, quando risulti un effettivo abbandono (*res derelicta*).

Sul piano sociale, la spigolatura fu soprattutto un'attività femminile e minorile. Donne, vedove e bambini percorrevano i campi dopo la mietitura per raccogliere le spighe sfuggite ai mietitori: un lavoro umile e faticoso, ma spesso decisivo per integrare la sussistenza familiare. La forte presenza femminile nella pratica ha contribuito alla sua rappresentazione iconografica ottocentesca come simbolo della povertà rurale e della vulnerabilità sociale.

La figura della spigolatrice entra anche nella poesia risorgimentale: nel poemetto *La spigolatrice di Sapri* (1858) di Luigi Mercantini, la narratrice è una giovane contadina che assiste allo sbarco di Carlo Pisacane. Pur in un contesto politico, la scelta della spigolatrice come voce narrante richiama simbolicamente il mondo rurale e popolare.

**Anna Sandrucci**

**Oswaldo Faila**



[Consulta la bibliografia](#)

Inquadra il codice QR

---